

Immagini dal territorio. L'immaginario come forma di strutturazione del territorio tra Langa e Monferrato

di Allarme Fabrizio

Relatore: Alberto Borghini,

Correlatore Massimo Pellegrini



La Tesi di carattere territoriale è avviata nel territorio compreso tra Langa e Monferrato. Ho ritenuto importante la scelta dei punti geografici dove sono stati contattati gli informatori, in quanto caratterizzati da una maggiore conservazione culturale del fenomeno "Immaginario" per noi, ma realtà materiale per gli abitanti dei siti. *La metodologia d'intervento* è mirata in particolar modo ad una attività di rilevamento delle fonti orali attraverso registrazioni su cassetta, supportata da una

vasta bibliografia a livello locale e non. I racconti sono vincolati a luoghi d'azione e aree culturali definite: l'apparizione di un morto, il diavolo, la figura della masca, il prete, avvengono dunque in luoghi geografici precisi che spesso sono lo stesso ambiente del narratore. Il grande patrimonio della tradizione orale, anche se circoscritto ad un'area specifica, rivela un'universalità, una necessità di correlare le varie vicende, anche la più banale, ad un meccanismo più generale. La *masca* ovvero la strega può essere considerata fenomeno, frutto della vita difficoltosa contadina fatta di stenti e sacrifici, ogni fatto imprevisto o misterioso cui non fosse possibile trovare una risposta logica era ed è spesso imputabile a questa figura. Della masca mi è stata fatta più volte una precisa descrizione: donna anziana, dalla pelle scura e dai capelli neri, quasi sempre "opera" di notte, teme il sacro e conosce perfettamente le pratiche della medicina naturale, posta in disparte nelle comunità sia sul piano fisico che culturale. Il suo ruolo non è mai positivo, determinato dall'invidia e dalla volontà di causare il male colpendo uomini e animali con quella che viene indicata sotto il nome di "*fisica*".

Strumento di potere delle masche è il famoso libro del comando o propriamente indicato col nome di Magico. Secondo diverse testimonianze: "Era in latino, scritto a mano, con una grafia ottocentesca. Conteneva molte formule, ma quelle che potei leggere non erano altro che coperture di riti esorcisti riportati nei libri della chiesa". Già nei testi magici greci si faceva un largo uso di parole straniere, barbare, senza un apparente significato, alle quali tuttavia si conferivano significati misteriosi, capaci di evocare potenze nascoste.

Aspetto particolarmente ambiguo di questo "*Immaginario*" viene contrassegnato dalla figura del prete le cui valenze spirituali sono soppiantate da altre puramente materiali. Il prete è colui che sa e che nello stesso tempo "opera", vede il futuro, "opera con i morti", "conosce la formula", scaccia i temporali favorisce il raccolto. Dai racconti ho estrapolato due sezioni, una dedicata ai modi di dire, l'altra alla medicina curativa naturale.



Una parte della ricerca analizza il "rifugio delle masche", dove queste "operavano", da un punto di vista architettonico: monumento di vita di un passato ora riscoperto e valorizzato. Abbiamo un evolversi dell'edificio a partire dall'Alta Langa dove viene indicato col nome di "Ciabot" o "Cadilù" casa del lupo, fino ad oltrepassare le sponde del fiume Tanaro dove la figura della masca vive in comuni cascine di campagna. Nell'Alta Langa la costruzione presenta una collocazione geografica di estremo isolamento situato nei boschi o al fondo di una scarpata. E' un edificio piccolo, curioso per le sue ridotte dimensioni: stretto ed alto, rispettoso nei confronti del paesaggio col quale dialoga. Attentissimo all'orientamento, al sole, alla direzione dei venti.

Mai più alti di due piani, ove al piano terreno lo spazio era diviso tra le esigenze della famiglia e per gli animali. Le finestre piccole e armate con grate di ferro, mentre la porta d'ingresso in legno era tappezzata da capocchie di chiodi tondi.

Possiamo schematizzare i motivi basilari che hanno favorito la collocazione di queste costruzioni all'interno del paesaggio:

1) la collocazione topografica

2) la forma della costruzione

3) la presenza di tracce sia materiali(dentro e fuori l'edificio rurale) che *leggendarie*.



Costruito in pietra con alcune parti in legno, poca calce, spesso i muri venivano alzati a secco con materiali semplici trovati e lavorati in zona. La pietra da sempre è stata strumento di linguaggio religioso, forse per la sua caratteristica di eternità in grado di testimoniare nel tempo il contatto tra uomo e Dio. In numerose credenze popolari è ritenuta opportuna per divinizzare, trarre auspici, la pietra in sostanza è ritenuta di un potere superiore.

Per ulteriori informazioni: Allarme Fabrizio, e-mail : arch.allarme@tin.it